

SHOAH, IL TRENO DEI LAGER ARRIVA A OSTIA

Non un evento di un giorno. Commemorare la tragedia dell'Olocausto è un esercizio collettivo che deve trovare una continuità del tempo. E la decima edizione della rassegna "Arte in Memoria" punta proprio a questo: coinvolgere gli artisti perché trasformino un luogo di culto in luogo di cultura.

pagina XII

Ostia Antica

Sul treno di Auschwitz ritorno alla Sinagoga

Sinagoga Parco archeologico di Ostia Antica via dei Romagnoli 717, fino al 14 aprile

ARIANNA DI CORI

Non un evento di un giorno. Commemorare la tragedia dell'Olocausto è un esercizio collettivo che deve trovare una continuità del tempo. E la decima edizione della rassegna "Arte in Memoria", curata da Annachiara Zevi, punta proprio a questo: coinvolgere la comunità degli artisti perché trasformi un luogo di culto in luogo di cultura, ripopolandolo con visioni ispirate alla storia e radicate nell'attualità. Alla mostra, da oggi fino al 14 aprile nella sinagoga di Ostia Antica, quest'anno partecipano l'italiana Ruth Beraha, l'austriaco Norbert Hinterberger, il polacco Zbigniew

Libera, Karyn Olivier (Trinidad e Tobago) che, così come i 46 artisti che hanno esposto nelle 9 edizioni precedenti, creeranno un lavoro appositamente per il luogo sul tema della memoria. Grandi installazioni: dalla lunghissima rotaia di Libera a fianco del cancello (a destra, nella foto) al grande muro-lavagna di Olivier lungo la cancellata che separa la Sinagoga dalla strada ad alta percorrenza, fino alla grande buca dove è caduto Golia colpito da Davide di Beraha e l'anomalo capitello poggiato da Hinterberger in prossimità delle quattro alte colonne all'ingresso della Sinagoga. Peccato che in 20 anni di storia di una rassegna che nelle scorse edizioni ha ospitato, tra gli altri, Sol LeWitt e Liliana Moro, le istituzioni pubbliche sembrano defilarsi, almeno dal punto di vista economico. «È scandaloso che un evento come questo debba rivolgersi agli istituti di cultura stranieri -



chiosa Zevi - nemmeno il Comune di Roma ha contribuito». Eppure il Campidoglio ha finanziato il ripristino delle 20 pietre d'inciampo rubate a Rione Monti lo scorso dicembre,

progetto anch'esso curato da Arte in Memoria. "Il motivo è che le pietre d'inciampo danno al Comune più visibilità", conclude Zevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

